

# Il fantasma di Alessandro Appiani di Stefano Simone

Il

fantasma di Alessandro Appiani (2022)  
di Stefano Simone

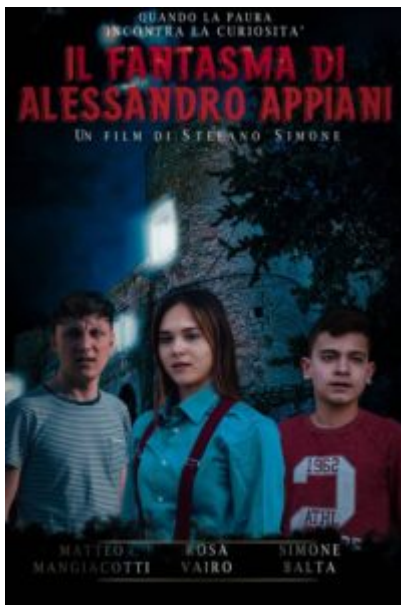
*Regia: Stefano Simone. Soggetto: Gordiano Lupi (romanzo), Aldo Zelli (idea). Sceneggiatura: Roberto Lanzone, Giuseppe Bollino. Musiche: Luca Auriemma. Fotografia: Tommaso Visentino. Animazione: Sara Strafile, Lucia Zullo. Aiuto Regia: Francesco Trotta. Fonici di presa diretta: Giovanni Casalino, Robb MC. Produzione: Running TV International. Genere: Commedia / Thriller. Formato: DCP / Colore. Durata: 84'. Paese di Produzione: Italia, 2022. Interpreti: Rosa Vairo (Silvia), Matteo Mangiacotti (Luigi), Simone Balta (Carlo), Bruno Simone (Paolo Lanfranchi), Antonia Notarangelo (amica di Lanfranchi), Carlo Cinque (Mario Luisi), Sara Pellegrino (amica di Lanfranchi), Gianluca Di Trani (assistente di polizia Righetti), Cory Di Pierro (madre di Silvia), Antonio Potito (il nonno), Pasquale Tricarico (ispettore Franceschini), Moussa Camara (senzatetto che vive nel castello), Isabella Gentile (madre di Lanfranchi).*

**Stefano Simone** si conferma autore interessante e versatile, cambiando del tutto genere dopo gli ultimi lavori che spaziavano dal fantastico al thriller, con alcune incursioni nel tema sociale e dei diritti umani. *Il fantasma di Alessandro Appiani* è commedia thriller, qualcosa che in Italia si fa davvero poco, in parte riferibile a lavori internazionali come *IT*, per il tono e per la presenza dei ragazzini che indagano, fatte le debite proporzioni. Qui ci

troviamo di fronte a un lavoro a basso budget che fa del cinema teatrale la sua maggior forza, con interpretazioni credibili da parte dei giovani attori, un cast interessante nel quale spicca la protagonista **Rosa Vairo**, per espressività e naturalezza. La sceneggiatura di **Matteo Simone**, **Roberto Lanzone** e **Giuseppe Bollino** parte da un romanzo di **Gordiano Lupi**, senza stravolgerlo nella storia, ma calandolo alla perfezione in un mondo popolato da adolescenti. L'operazione può dirsi riuscita, perché Silvia Lepri (**Vairo**) resta la ragazza sognatrice che sin dall'infanzia ha la straordinaria capacità di sentire le voci a grande distanza (idea di **Aldo Zelli**, dal racconto *Le voci lontane*). Nella versione del cineasta di Manfredonia si avvale della complicità di due amici come Luigi (**Mangiacotti**) e Carlo (**Balta**) per investigare su una serie di omicidi che sembrano collegati alla leggenda del fantasma di Alessandro Appiani e del suo castello abbandonato. Spinti dalla curiosità, i tre adolescenti iniziano un'indagine personale, basandosi sui libri di leggende popolari del professor Luisi, uno storico locale che cerca di riabilitare la figura del principe. Mentre la polizia brancola nel buio, sarà proprio il trio a risolvere il mistero. Non diciamo altro sulla trama, perché il film è un vero e proprio giallo con ben quattro omicidi e un colpevole, che lo spettatore scoprirà soltanto verso la fine, nel corso di una sequenza ad alta tensione. Veniamo ai pregi della pellicola, che sono molti, a partire da un cartone animato iniziale che racconta la storia del delitto di Alessandro Appiani (episodio storico, avvenuto a Piombino nel 1580) avvalendosi di un singolare quanto originale *rap* in sottofondo. Pare di essere tornati nel cinema degli anni Settanta, quando spesso le commedie italiane venivano introdotte da un divertente disegno animato. **Sara Strafile** e **Lucia Zullo** sono davvero brave e realizzano un prodotto di godibile freschezza. Il film è ben fotografato da **Tommaso Visentino**, che conferisce le atmosfere giuste alla narrazione, passando senza soluzione di continuità dai toni cupi e giallastri dei notturni ai luminosi esterni. **Stefano Simone**

dimostra di aver raggiunto un buon livello di maturità tecnica, che lo rende capace di affrontare sia i piani sequenza che i campi e controcampi per gestire i dialoghi di un film in gran parte teatrale, come impostazione narrativa. Non mancano le annotazioni d'autore come la scena del dialogo tra il nonno (**Potito**, molto bravo) e Silvia, dove il vecchio discetta sul valore dei sogni e sulla crudeltà della guerra, senza dimenticare il valore simbolico del binario (ricorrente nei film di **Simone**) con gli adolescenti che camminano lungo la linea ferroviaria, pronti per affrontare la vita. Il film ha un tono da commedia che non ha precedenti nel cinema del regista pugliese, alcuni personaggi sono volutamente grotteschi e caricaturali, come il giovane scrittore Paolo Lanfranchi (**Simone**), che parla senza capire il senso delle parole e usa *piuttosto che* a sproposito (come fanno in molti!). Per non parlare dell'inetto ispettore di polizia (**Tricarico**) e del suo assistente (**Di Trani**) che deve sopportare la prosopopea del superiore e la sua arroganza nell'imputarsi meriti inesistenti. Da notare alcune riuscite gag all'interno del castello abbandonato, dove gli sceneggiatori si prendono gioco degli stereotipi del cinema horror di bassa lega. Ottimo **Matteo Mangiacotti** nella parte dello studente *secchione* innamorato di Silvia e molto bene **Simone Balta**, il più giovane del terzetto che porta un tocco di leggerezza alla formazione dei giovani detective. **Rosa Vairo** è perfetta come indagatrice dell'incubo dotata di poteri soprannaturali, che confida solo al giovane amico Carlo, espressiva e sorridente, mai in difficoltà con la gestione del personaggio. Tra i pochi adulti, spicca l'interpretazione di **Carlo Cinque**, nei panni di un allucinato professor Luisi, scrittore ossessionato dalla figura di un principe calunniato dalla storia. Nota di merito per **Stefano Simone**, perché non è facile dirigere giovani attori e farli recitare in maniera spontanea e naturale, senza incertezze di sorta. Termino con il montaggio serrato, che contribuisce a creare *suspense* nelle sequenze più importanti, come durante la visita notturna al castello abbandonato. Ottima la scelta del suono in presa

diretta che conferisce veridicità e spontaneità al materiale narrativo. Colonna sonora come sempre (sin dai tempi di *Cappuccetto Rosso*) del fido **Luca Auriemma**, una costante positiva nei film del regista sipontino. Attendiamo novità sulla distribuzione, che crediamo sarà soprattutto televisiva, anche se il film meriterebbe attenzione da parte di cinema indipendenti, festival e rassegne a tema.





*Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.*

---

# **Giallo Piombino di Gordiano Lupi**

Un'antologia di racconti,  
composta da brevi gialli e diverse particolari storie  
maremmane,  
sempre di narrativa nera (queste ultime, in particolare, da  
trasporre  
nel mondo cinematografico), che ha attratto – decisamente – la  
mia  
attenzione.

Poche volte mi è capitato di  
recensire un libro di racconti, ma questa volta ho superato le  
mie  
perplexità, facendo volutamente un'eccezione.

*L'eccezione che conferma la  
regola?*

No, puro istinto.

Lo stile è quello particolare, puntuale, unico, ordinato e di grande impatto sonoro/comunicativo che risponde al nome di *Gordiano Lupi*.

Sono un suo fan?

Sì, lo ammetto.

Ho sempre avuto un debole per gli autori d'Oltremania e gli stranieri (sono esterofilo? Forse sì, lo ammetto), aldilà delle eccezioni del panorama classico tradizionale italiano (Pirandello, Manzoni, Eco e via discorrendo).

Già in precedenza ho avuto modo di recensire **Gordiano**, relativamente a un breve libro dal titolo *Fame*, e ora mi capita in un'ulteriore occasione, proprio con *Giallo Piombino*.

Basta parlare, *Sir j*, passiamo ai fatti!

Assolutamente personalizzato il suo modo di ambientare le storie.

È  
capace di farti entrare nel suo mondo maremmano (in tal caso  
tra le  
campagne e le spiagge di Piombino, la bellissima provincia  
livornese)  
e di farti assaporare con gusto le tradizioni e i costumi  
della gente  
del posto, *come solo  
lui sa fare.*

Si vede che è particolarmente  
legato alla propria terra d'origine (nonostante sia evidente  
la sua  
forte attrattiva per la splendida Cuba, che immagino sia un  
luogo, da  
lui prescelto, per evadere dalla perfida realtà).

*“Forse non è troppo  
tardi, piccolo Simone.*

*Forse puoi ancora guarire  
dal male di vivere”.*

Uno per tutti e tutti per uno,  
diceva D'Artagnan.

In uno dei suoi racconti (*“Un  
ragazzo di nome Simone”*),  
tratti da una storia realmente accaduta, questa frase  
riecheggia come  
un treno merci che, passando a tutta velocità su una stazione  
locale

di servizio, lascia nell'aire lo spostamento d'aria dovuto alla  
violenza e al frastuono del metallo che cigola sulle rotaie,  
misto al  
fischio assordante del gigante ferrato.

Ti lascia lì, frastornato,  
con la mascella semi-aperta.

Tale frase si ripete sotto  
molteplici forme, anche negli altri racconti, e sottolinea il  
*patire*  
dell'uomo in generale, forse ancora immaturo, che cresce in  
mezzo a  
mille difficoltà, studia, sogna, vorrebbe diventare qualcuno,  
ma  
che, a causa degli innumerevoli ostacoli, non riesce a  
raggiungere  
gli obiettivi preposti, ed è necessariamente costretto a  
deviare su  
altro.

Nessuno di noi ne esce  
decisamente soddisfatto.

Siamo tutti alla ricerca del  
sacro *Graal*,  
nonostante all'interno di noi stessi, restiamo consapevoli del  
fatto  
che non lo troveremo mai!

In ogni racconto vige la



medesima morale, che si ripete altrettanto costantemente nelle nostre vite, e da cui non riusciamo a separarci, portandoci alla perdizione, forse per eccessivo vittimismo, forse per pura pigrizia, o forse per presuntuosa caparbia e poco equilibrio vitale.

Il paradosso è la costante chiave di volta dell'autore, la sua firma essenziale, che ci mostra la realtà attraverso uno schiaffo violento, in pieno viso, come se non riuscissimo a recepire il suo messaggio se non attraverso... la regina delle madri.

Morte!

E lo schiaffo, inizialmente sotto forma di un raro buffetto di cortesia, perviene infine in modo forte, chiaro, impetuoso e... assolutamente diretto!

Così fa male, Gordiano!  
Eccome se fa male!

Ma questo è il tuo stile, e personalmente, lo trovo assai funzionale allo scopo.

Non cambiare mai, vero

scrittore!

Ti continuerò a seguire su... tutti i teleschermi!

## L'AUTORE

Gordiano

Lupi (Piombino, 1960) è scrittore, traduttore di autori cubani ed

editore con Il Foglio Edizioni. Scrive opere di narrativa e saggi sul cinema italiano.

Tra

le sue opere di narrativa segnaliamo *Calcio e acciaio – Dimenticare Piombino* (Acar, 2014), *Miracolo a Piombino –*

*Storia di Marco e di un gabbiano* (Historica, 2016), *Sogni e altiforni*

– *Piombino Trani senza ritorno* (con Cristina De vita – Acar, 2018),

presentato

al Premio Strega,

*Fame.*

*Una terribile eredità* (Perdisa, 2009 – Il Foglio, 2015 e 2024),

*Giallo Piombino* (Il Foglio, 2024).

Tra

le opere numerose di saggistica segnaliamo: *Il cittadino si ribella: il cinema di Enzo G. Castellari -in collaborazione con Fabio Zanello* (Profondo Rosso, 2006), *Filmare la*

*morte – Il cinema horror e thriller di Lucio Fulci* (Il Foglio

*2006), Sexy made in Italy – le regine del cinema erotico degli anni Settanta (Profondo Rosso, 2007), Fellini – A cinema greatmaster (Mediane, 2008), Storia del cinema Horror Italiano vol. 1, 2, 3, 4 (Il foglio 2011, 2012, 2013), Il cinema di Gloria Guida (Il Foglio, 2015), Tutto Avati (con Michele Bergantin, Il Foglio 2018).*

Nel  
2024 ha ricevuto il premio alla carriera nell'ambito del Premio Internazionale di Arte Letteraria Omaggio a Pasolini

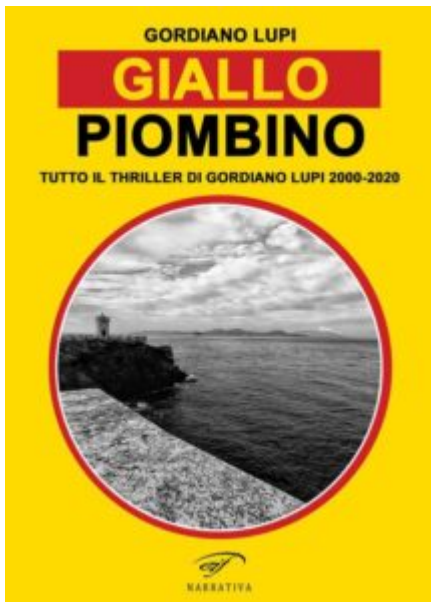
*Giallo Piombino. Tutto il thriller-horror di Gordiano Lupi 2000-2020*

Autore: Gordiano Lupi

Autore:  
Il Foglio Edizioni

Pag.  
290

Prezzo: 14 €



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

---

# Fame. Una terribile eredità di Gordiano Lupi

*“Mi da’ un dolore atroce ricordare quella maledetta guerra.*

*Però*

è cominciato tutto là".

Così inizia il romanzo del livornese **Gordiano Lupi**.

Nonostante la cover sia oggettivamente horror, possiamo annoverare il suo manoscritto come opera di narrativa... nera. Non avevo mai letto nulla di questo autore, nonostante il nominativo in ambito cinematografico sia alquanto conosciuto. Riconosco che mi ha stupito e mi ha avvolto tra le sue nere spirali, attraendomi a sé soprattutto per il suo modo di scrivere crudo, reale, efficace.

Si notano in modo evidente la formazione tradizionale e l'elevata base culturale, tanto che a tratti ci si imbatte sia in espressioni lessicali di genere classico, sia nella letteratura moderna *bukovskiana*, così come, soprattutto nei grotteschi dialoghi, non sfugge la nota sardonica del pluripremiato regista statunitense **Tarantino** che, notoriamente, ama lo stesso cinema di genere italiano di cui **Lupi** è profondo conoscitore e studioso.

L'anima cinematografica risulta sempre assai costante, tale da vedersi riprodurre tra le righe l'immagine sul grande schermo. La storia è semplice e articolata su un doppio binario, rappresentato da una doppia trattazione verbale, effettuata nella prima parte con tempi all'imperfetto, e nella seconda parte al presente indicativo.

Nella prima fase affiora l'esperienza di vita realmente vissuta dall'autore stesso tra le terre Angolane di Cuba. Le descrizioni risultano impavide e veritiere.

I personaggi sono descritti in modo molto attento e sofisticato, ma soprattutto presentano aspetti crudi e tenaci, seppur sempre calati nelle loro dimensioni terrene.

Quanta sofferenza viene a delinarsi nell'animo del protagonista!

Nella seconda parte questi, che fino ad allora era assunto a ruolo di vittima, diviene volutamente carnefice.

Carnefice della peggiore specie, ovvero avido, ingordo e desideroso di soddisfare estremamente i propri bisogni

terreni.

Il maschilismo, il razzismo, l'omofobia, la povertà empatica, delineano estremamente la figura del randagio interprete principale e del suo modo egoistico di godersi e vivere la vita.

Quanta rabbia alla fine della trattazione!

In ultimo il colpo di scena.

Mancava solo questo episodio, e attraverso questa nota, credo che l'autore abbia dato un senso e una firma specifica al racconto.

Sono davvero colpito che tale autore non abbia ancora ricevuto illustri premi letterari, oltre al Premio alla Carriera nell'ambito del Premio Internazionale di Arte Letteraria Omaggio a Pasolini, ricevuto il 17 maggio 2024, in quanto, a mio modo di vedere, **Lupi** riesce a far immergere il lettore in un'atmosfera in cui puoi sentire gli odori e i sapori descritti.

Una su tutte.

In una scena, che non rivelerò manco sotto tortura cinese, la narrazione fa rivivere al lettore un'esperienza di vita che forse alcuni di noi hanno già vissuto, ma con un'ottica talmente particolare da lasciarvi esterrefatti.

*No spoiler, no party!*

Grazie, Gordiano.

Gran bel libro!

Leggerò certamente qualcos'altro di tuo...

## **L'AUTORE**

Gordiano

Lupi (Piombino, 1960) è scrittore, traduttore di autori cubani ed

editore con Il Foglio Edizioni. Scrive opere di narrativa e saggi sul

cinema italiano.

Tra le sue opere di narrativa segnaliamo *Calcio e acciaio – Dimenticare Piombino* (Acar, 2014), *Miracolo a Piombino – Storia di Marco e di un gabbiano* (Historica, 2016), *Sogni e altiforni – Piombino Trani senza ritorno* (con Cristina De vita – Acar, 2018), presentato al Premio Strega, *Fame. Una terribile eredità* (Perdisa, 2009 – *Il Foglio*, 2015 e 2024), *Giallo Piombino* (*Il Foglio*, 2023).

Tra

le opere numerose di saggistica segnaliamo: *Il cittadino si ribella: il cinema di Enzo G. Castellari -in collaborazione con Fabio Zanello* (Profondo Rosso, 2006), *Filmare la morte – Il cinema horror e thriller di Lucio Fulci* (*Il Foglio* 2006), *Sexy made in Italy – le regine del cinema erotico degli anni Settanta* (Profondo Rosso, 2007), *Fellini – A cinema greatmaster* (Mediane, 2008), *Storia del cinema Horror Italiano vol. 1, 2, 3, 4* (*Il foglio* 2011, 2012, 2013), *Il cinema di Gloria Guida* (*Il Foglio*, 2015), *Tutto Avati* (con Michele Bergantin, *Il Foglio* 2018).

Nel

2024 ha ricevuto il premio alla carriera nell'ambito del Premio

Internazionale di Arte

Letteraria Omaggio a Pasolini

*Fame.*

*Una terribile eredità*

*Autore:*  
*Gordiano Lupi*

*Editore:*  
*Edizioni Il Foglio*

*Pag.*  
*130*

*Prezzo: 4,75 €*



*Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.*



---

# Torna in libreria Fame. Una terribile eredità di Gordiano Lupi

**Di**

**nuovo disponibile! E solo a euro 4,75. Prima edizione PERDISA  
(esaurita). Il romanzo che era piaciuto a Luigi Bernardi. –**

Creando

un affascinante connubio di horror e reportage, Gordiano Lupi  
torna a

Cuba per raccontare una parabola che afferra allo stomaco, una  
storia

cupa sull'ossessione del male. Il punto di partenza è  
l'Angola,

dove i soldati cubani sono costretti a vivere un tormento  
assurdo e

privo di logica, nel cuore di un'Africa selvaggia, tra  
mangiatori

di scimmie, ritualità macabre e violenza efferata. A vivere  
l'incubo

è un cittadino comune, con una moglie incinta che lo attende  
all'Avana e, come sorte, un percorso senza ritorno nella  
follia.

Asciutto, teso e lucido, il romanzo procede con ritmo  
inflessibile

per concentrarsi sul ritorno a casa del reduce, dove la  
spersonalizzazione operata dalla guerra e dalle crudeltà di un  
regime segneranno le ultime tappe del suo destino. Rimasto  
vedovo,

l'uomo si ciberà di innocenza, paradossalmente senza smettere  
la

propria sensibilità, l'amore per il figlio, né il senso di colpa.

Così la storia si fa emblematica, disegnando scenari in cui il macabro s'allega con la realtà, la pena con la follia, l'amore con la morte

Fame.

Una terribile eredità

Autore:

Gordiano Lupi

Editore:

Edizioni Il Foglio

Pag.

130

Prezzo: 4, 75



---

## Le ombre dell'Eros di Ivano Galletta

*Le ombre dell'Eros. Percorsi tra le eclissi del cuore* di Ivano Galletta è una sorta di complemento a *La musica Dark*, altro volume sempre pubblicato per le Edizioni Il Foglio del buon Gordiano Lupi. Quest'ultimo faceva un'esauriente panoramica per quanto concerneva la vasta e articolata scena della musica oscura. Sicuramente si trattava di un testo perfetto per chi voleva approfondire le proprie conoscenze sul fenomeno anche se, forse, mancavano un po' di approfondimenti per chi è avvezzo e conosce bene l'argomento. *Le ombre dell'Eros* prosegue nello stesso solco e non tralascia di parlare anche qui di musica. In questo agile volume, **Galletta** si concentra sulla tematica di Eros e Thanatos e sulla sua espressione nell'ambito della...

**Leggi l'articolo completo sul Portale ClubGHoST, clicca qui...**



---

## **Nella coda del caimano 6° e ultimo episodio di Gordiano Lupi**

**1 maggio 1999**

Di nuovo un giorno di festa. Uno dei giorni più importanti dell'anno.

Non c'è stata scuola oggi e ho dormito fino a tardi. Non c'è stata neppure la gita sul fiume perché da tempo non ne facciamo.

Ho incontrato Javier a casa di Pepin per parlare di ciò che

dobbiamo fare. Eravamo soltanto noi due. Pepin era fuori con il traghetto e la moglie aveva portato i bambini a fare il bagno sulla riva del fiume.

Javier ha detto che non dobbiamo aver fretta e che arriveremo a capo del mistero solo seguendo le indicazioni dello spirito guida.

Io l'ho ascoltato distrattamente. Avevo tanti ricordi che affollavano la mente e avevo anche una voglia incredibile che tutto questo finisse.

Troppe cose sono cambiate in un anno.

Non c'è più Karin e Dio solo sa quanto mi manca. È vero che Anabel mi sta vicino ma con Karin era diverso e quando certe sensazioni te le senti dentro è difficile tenerle a bada. È anche difficile spiegarle. Adesso so che avevo trovato l'amore e non lo sapevo. Avevo troppe cose in testa per accorgermene e forse ero troppo bambino.

E adesso è tardi. È tardi per rimpiangere. Serve solo a provocare nuovo dolore. Anabel comprende e soffre. Attende qualcosa di più ed è proprio quello che non posso darle.

Ho detto al *babalao* che durante la notte avevo fatto un sogno terribile.

“C'era un indio dalle braccia muscolose che usciva dall'acqua brandendo un machete. Non sono riuscito a vedere il suo volto, ma il resto del corpo era composto solo da ossa. Uno scheletro che veniva fuori da un vortice del fiume e mi assaliva. Io fuggivo per la foresta e lui mi inseguiva. Sentivo dietro me una risata terribile. È stato allora che mi sono svegliato”.

“Può essere più d'un sogno” ha detto Javier “può essere un avvertimento”.

“Ero sudato e sconvolto. Avevo una paura terribile, come se tutto fosse accaduto davvero”.

“E chi può dire che non sia successo?”

“Io so che non mi sono mai mosso dal letto”.

“Le cose possono accadere in tanti modi”.

“Nel sogno c'era anche Anabel e ricordo di averla perduta nel bosco. Mi voltavo a cercarla durante la fuga e non la trovavo più”.

“Sono avvertimenti, Mainer. Lo spirito di Tabonao è inquieto. Sa che stiamo organizzando qualcosa per cacciarlo dal fiume. E si ribella”.

Abbiamo continuato a parlare. Javier raccomandava prudenza e spiegava quello che sarebbe servito per il rito. Mi ha dato indicazioni precise e ha detto che dobbiamo vederci tra qualche giorno per verificare se potevamo procedere. Ha detto anche che la mamma e Anabel potranno essere utili.

“Anche Francisca poteva dare una mano ma non vuole saperne” ha concluso Javier.

Chissà che non abbia ragione lei, ho pensato.

Chissà che non ci stiamo mettendo in qualcosa troppo più grande di noi.

Continua a leggere sul portale:

*Nella coda del caimano 6° e ultimo episodio di Gordiano Lupi*

